



«In Grecia ultrasinistra al 45%»

Crescono in Germania i timori per l'esito delle elezioni greche di aprile. La Sueddeutsche Zeitung rivela che dagli ultimi sondaggi le tre forze a sinistra dei socialisti del Pasok otterrebbero insieme il 45%. Si tratta di partiti che rifiutano le misure imposte dall'Ue e hanno in programma l'uscita della Grecia dall'euro e la parallela dichiarazione di bancarotta del Paese.

Foto di Samantha Zucchi/Ansa



Il presidente di Italianieuropei Massimo D'Alema in Aula alla Camera

fronte a una novità importante, che noi italiani in particolare dobbiamo salutare come un fatto positivo».

D'accordo, ma protagonisti dell'operazione, insieme al Pd, sono i socialisti francesi e la Spd...

«Non è colpa mia se i socialisti francesi e la Spd sono le principali forze progressiste in Francia e in Germania. Questo è un dato della realtà da cui sarebbe difficile prescindere. Tuttavia, è anche evidente che questi partiti non sono autosufficienti. Il punto oggi è allargare oltre la visione tradizionale e soluzioni che hanno fatto il loro tempo per arrivare alla formazione di un pensiero europeo dei progressisti».

Quanto potrà incidere l'esito delle pre-

sidenziali francesi sulle vicende del centrosinistra italiano?

«Molto. Bisogna essere completamente miopi per non rendersi conto che i grandi progetti politici hanno dimensioni transnazionali, che è un errore guardare solo al cortile di casa. Noi non possiamo che collocare la nostra prospettiva al 2013. Dobbiamo sostenere il governo Monti con lealtà e preparare una prospettiva per il Paese. E la prospettiva non può che essere legata alla dimensione europea, perché le tendenze politiche nell'epoca della globalizzazione sono transnazionali e perché serve una svolta progressista, altrimenti la dimensione europea si muoverà tra mille difficoltà».

L'INTERVENTO

Martin Schulz

DA MARZABOTTO UN ETERNO MONITO PER OGNI EUROPEO

Questo è il testo del discorso pronunciato dal presidente del Parlamento europeo Martin Schulz a Marzabotto.

Sono qui non soltanto nella veste di presidente del Parlamento europeo, ma anche come cittadino tedesco, profondamente scosso e imbarazzato per la brutalità e la disumanità dell'eccidio commesso in questo luogo dai tedeschi. È difficile trovare le parole giuste per esprimere i miei sentimenti e il mio cordoglio.

Il 29 settembre 1944 dei civili furono brutalmente massacrati da un commando delle Ss: uno dei più efferati crimini di guerra perpetrati durante il secondo conflitto mondiale. Le Ss uccisero crudelmente ottocento persone, donne, bambini e anziani. Fecero irruzione nelle case, nelle scuole e nelle chiese, sparando alle loro vittime, lanciando bombe a mano nelle case e incendiando i luoghi di culto. I pochi superstiti sfuggirono alla morte soltanto perché seppelliti da montagne di cadaveri o perché riuscirono a nascondersi. Il loro dolore sfugge alla nostra comprensione.

I cittadini tedeschi di oggi, pur non essendo personalmente colpevoli, hanno però certamente una grande responsabilità: la responsabilità di tenere vivo il ricordo e di non dimenticare mai ciò che accadde nel nome della nostra nazione. Desidero ringraziare voi tutti per aver conservato la memoria e per aver saputo dimostrare, grazie alla scuola di pace in cui si incontrano giovani italiani e tedeschi, che anche dopo efferati crimini possono nascere comprensione e amicizia. Marzabotto è un simbolo della brutale dittatura nazista. Grazie a voi e al vostro esempio, Marzabotto è diventato anche un simbolo del perdono e della responsabilità comune per il futuro.



Il fatto che io, figlio di un soldato della Wehrmacht, il cui corpo d'armata occupò l'ex Unione Sovietica, possa rivolgermi a voi nella mia veste di rappresentante di un Parlamento multinazionale e il fatto che oggi possiamo commemorare insieme, tedeschi e italiani, queste atrocità, dimostra che il sogno europeo è diventato realtà. Questa nostra Europa la dobbiamo anche a statisti tedeschi e italiani come Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer, Sandro Pertini e Willy Brandt, uomini che, sulle rovine di un continente dilaniato e mutilato dalla guerra, ebbero il coraggio di costruire una nuova Europa. Essi riuscirono a riportare la pace tra i popoli tramite l'integrazione di Stati. È nostro dovere onorare e custodire questa eredità.

La pace va riconquistata ogni giorno. Ogni giorno dobbiamo lottare contro il riemergere dell'ideologia bestiale che sfociò in tali efferatezze disumane. Sono fiero di sapermi qui circondato da amici, insieme ai quali porto avanti questa battaglia per la democrazia, per l'umanità e per la tolleranza. Dopo tutto ciò che è successo è un miracolo essere accolto da voi come un amico. Questo è un regalo di cui vi sarò grato tutta la vita. Non posso che associarmi alla vostra solenne promessa: mai più guerra, mai più fascismo.